

Da domani a Rimini la Conferenza dei sindacati per la tutela della salute

Ogni minuto undici operai sono vittime di infortunio

L'iniziativa unitaria preparata con una vasta mobilitazione - L'esigenza della riforma sanitaria - Gravi responsabilità dei governi e della DC - Continuo aumento delle malattie professionali e degli incidenti

Numero complessivo degli infortuni sul lavoro

	1966	1967	1968	1969	1970
Industria	1.167.263	1.271.302	1.291.937	1.349.219	1.353.580
Agricoltura	281.445	292.835	293.647	281.840	279.979
Totale	1.448.708	1.564.137	1.585.584	1.631.059	1.633.559

Gli infortuni mortali

	1966	1967	1968	1969	1970
Industria	2.594	2.785	2.819	2.666	3.229
Agricoltura	1.233	1.172	1.149	1.134	1.131
Totale	4.254	4.290	4.309	4.016	4.360

Una importante iniziativa di massa, destinata a rafforzare in tutti i luoghi di lavoro la lotta per la prevenzione dei rischi e delle malattie professionali in stretto collegamento con l'azione più generale della riforma sanitaria, è stata presa nelle scorse settimane dalla CGIL, CISL e UIL. Si tratta della « Conferenza nazionale sulla tutela della salute nell'ambiente di lavoro » che avrà inizio domani a Rimini e si concluderà il 30 marzo, alla quale parteciperanno circa 800 rappresentanti di fabbrica, dirigenti di categoria, dirigenti delle organizzazioni confederali provinciali e regionali, sanitari, esperti e alcuni fra i massimi esponenti del mondo sindacale.

Una conferenza, preparata attraverso una vasta mobilitazione capillare che ha interessato l'intero territorio nazionale, per la drammatica situazione della salute dei lavoratori e le immediate implicazioni politiche che esso comporta, rappresenta un primo punto d'approdo di una lunga serie di battaglie unitarie. Un punto d'approdo, una prima verifica dello stato delle lotte e delle iniziative, con particolare attenzione ovviamente alle insufficienze finora riscontrate, da cui ripartire subito per una mobilitazione più estesa e più incisiva.

Gli infortuni sul lavoro, in Italia, sono aumentati costantemente negli ultimi anni. Nel 1970, per esempio, sono stati 1.633.559, contro 1.448.708 nel 1966. Il numero di infortuni mortali è passato da 4.254 nel 1966 a 4.360 nel 1970. Si sono, cioè, verificati 5.941 infortuni per ogni giornata lavorativa, 742 infortuni ogni ora, 11 infortuni ogni minuto. Nello stesso quinquennio 1 morti per « incidenti » e 3 malattie professionali sono stati in media 4 mila circa all'anno.

Come si vede, le statistiche presentate dall'INAIL, sembrano un bilancio segreto di guerra, un bilancio tragico di fronte al quale tacere diventa un crimine, tanto più se si pensa che la quasi totalità dei « caduti sul lavoro », per i quali al momento opportuno si spendono tante parole retoriche, sono vittime di una organizzazione produttiva che lega l'uomo alla macchina e che anzi privilegia la macchina all'uomo, al fine di realizzare i più alti profitti.

Per questo, come dice il documento preparatorio della conferenza di Rimini, il movimento sindacale è impegnato « attraverso le lotte aziendali e nazionali » ad affermare « le nuove strutture di fabbrica come agente contrattuale » e di contestazione permanente dell'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento ai ritmi, alle ristrutturazioni, allo sfruttamento, all'occupazione. Per malattie professionali sono stati in media 4 mila circa all'anno.

Come si vede, le statistiche presentate dall'INAIL, sembrano un bilancio segreto di guerra, un bilancio tragico di fronte al quale tacere diventa un crimine, tanto più se si pensa che la quasi totalità dei « caduti sul lavoro », per i quali al momento opportuno si spendono tante parole retoriche, sono vittime di una organizzazione produttiva che lega l'uomo alla macchina e che anzi privilegia la macchina all'uomo, al fine di realizzare i più alti profitti.

Per questo, come dice il documento preparatorio della conferenza di Rimini, il movimento sindacale è impegnato « attraverso le lotte aziendali e nazionali » ad affermare « le nuove strutture di fabbrica come agente contrattuale » e di contestazione permanente dell'organizzazione del lavoro, con particolare riferimento ai ritmi, alle ristrutturazioni, allo sfruttamento, all'occupazione. Per malattie professionali sono stati in media 4 mila circa all'anno.

Come si vede, le statistiche presentate dall'INAIL, sembrano un bilancio segreto di guerra, un bilancio tragico di fronte al quale tacere diventa un crimine, tanto più se si pensa che la quasi totalità dei « caduti sul lavoro », per i quali al momento opportuno si spendono tante parole retoriche, sono vittime di una organizzazione produttiva che lega l'uomo alla macchina e che anzi privilegia la macchina all'uomo, al fine di realizzare i più alti profitti.

Come si vede, le statistiche presentate dall'INAIL, sembrano un bilancio segreto di guerra, un bilancio tragico di fronte al quale tacere diventa un crimine, tanto più se si pensa che la quasi totalità dei « caduti sul lavoro », per i quali al momento opportuno si spendono tante parole retoriche, sono vittime di una organizzazione produttiva che lega l'uomo alla macchina e che anzi privilegia la macchina all'uomo, al fine di realizzare i più alti profitti.

Rinvio a giudizio per l'uccisione di Milena Sutter

Ecco le prove ritenute valide contro Bozano

In 51 pagine l'indagine del P.M. Marvulli - Gli appunti del « biondino dalla spider rossa » - Uccise la fanciulla e la gettò in mare - Tentato il delitto perfetto



ALBERGO BRUCIA A SEUL Per due ore il fuoco ha devastato un albergo del centro della capitale sud coreana, Seul, provocando la morte di quattro persone e il ferimento di altre sei. La polizia ha fatto sapere che tutti i morti erano inservienti dell'hotel, il Palace, che conta 42 camere e sette piani. L'incendio è scoppiato alle 6,40 di ieri ora locale (corrispondenti alle 22,40 italiane di ieri l'altro), al 4. piano del Palace Hotel. Gli ultimi piani sono andati completamente distrutti. Ci sono state scene raccapriccianti e tragiche. Un uomo si è buttato dal settimo piano per evitare di morire soffocato dal fumo. Si è schiantato al suolo, rimanendo ucciso sul colpo. Altri due impiegati del Palace sono morti scalfiti dal fumo provocato dall'incendio. Nella foto: un elicottero dei vigili del fuoco mentre tenta di salvare le persone bloccate dalle fiamme.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Il P.M. dott. Nicola Marvulli ha condensato in 51 pagine dattiloscritte il risultato della lunga indagine condotta con l'uccisione di 250 testimoni sul caso della diciannovenne Milena Sutter, figlia del « re dei lucidi » rapita, uccisa e affondata in mare a Genova. La requisitoria, che è stata depositata oggi alla cancelleria del tribunale penale, si conclude con la richiesta di rinviare al giudizio della Corte d'Assise di Genova come unico colpevole del mostruoso delitto il « biondino dalla spider rossa ». Sono le ragazze che hanno riconosciuto nel Bozano l'individuo che si appostava vicino ai parchi delle ville di Quarto e che assaliva all'improvviso le ragazze che passavano nella zona.

Lettere all'Unità

Parlano di ordine ma praticano la violenza

Cara Unità, ho sentito a « Tribuna elettorale » il dibattito tra il facista Almirante e il democristiano Aruati, che se è stato detto deputato nella provincia di Cuneo, la provincia della Resistenza, lo è stato in Liguria da parecchi anni ma sono di Eoves, la cittadina medaglia di oro, distrutta dai nazisti e dai loro servi fascisti. A questo signore democristiano con le querce troppo lisce e il sorriso troppo ambiguo, che ha cercato di battere l'avversario sul filo dei giochi di parole e delle battute che lasciano il tempo che trovano, ho in realtà poco da dire. Vorrei invece ricordare il tipo di « dialogo » che i miei confratelli hanno riservato al fascista Almirante ogni volta che si è provato ad andare a Cuneo: cacciandolo via! Tutti gli anni hanno un'entrata intorno ai quarant'anni ed oltre, se lo ricordano benissimo che cosa sono state le squadre fasciste, le nostre squadre bruciate, i loro prigionieri i carnefici della Multa. Se lo ricordano anche quelli che allora erano bambini.

UN CITTADINO

che ha combattuto nella guerra di Liberazione (Milano)

La discussione con la gente diffonde «l'Unità»

Cari compagni de l'Unità, sono un insegnante, membro del P.C.I. della federazione del PCI del Sulcis (Carbonia) e vi scrivo perché desidero rendere pubblico un caldo elogio ai compagni del direttivo della sezione di Gonnessa (in particolare: Sirigu, Viriati e Inatelli) e del circolo di Gonnessa (in particolare: Cireddu, P. Sirigu, Cucu, Sanna e Carta), che domenica 12 marzo hanno difeso il nostro giornale nella frazione di Saù, 100 copie del nostro quotidiano. Si è trattato di un lusinghiero successo che ha meritato un'attenzione particolare da parte dei compagni (molto dei quali, specie fra i giovani, alla prima esperienza specificata), in quanto grazie a loro è stato possibile pubblicare una diffusione « politica » del giornale, discutendo con la gente e informandola, raccogliendo reazioni, proposte, suggerimenti e, soprattutto, importante — completando il tesserauto per il 1972 al partito, con il consenso di numerosi iscritti (ben 68 alla sola FGCI).

INES CANALI

(Sanremo - Imperia)

Cara Unità,

La destra ha costituito la « santa alleanza » di monarchici e fascisti, mettendo insieme come Almirante dice « i bruciacchi alla schiena » i partigiani, un armatore come Lauro, un generale come De Lorenzo che prima era entrato nel MSI prima della DC, l'armata dei carabinieri della Repubblica italiana. E' bene ricordare agli « smemorati » che questa monarchia che il fascismo hanno portato in Italia a fare quattro guerre d'aggressione: Albania, Etiopia, Spagna e ultima guerra mondiale, che ha provocato la distruzione delle nostre città e la fine di centinaia di migliaia di italiani mandati a morire in tutti le parti del mondo. Non saranno certamente gli eredi dei responsabili di queste catastrofi quelli capaci di portare oggi « ordine » nel nostro Paese.

Fratelli saluti. GIAMPAOLO PIGA (Gonnessa - Cagliari)

Come si fa politica sui treni dei « pendolari »

Cara Unità, io scriviamo per sottoporre alla tua attenzione un'interessante esperienza di lavoro politico che già da circa un mese stiamo facendo. Abbiamo costituito, con l'ausilio di una decina di partiti socialisti, « ferroviaria » comunista. Di che cosa si tratta? In genere due volte la settimana andiamo sui treni in cui viaggiamo in treno, materiale di propaganda del partito (insetto) domenicale de l'Unità, volantini sui problemi dei pendolari, volantini che riproducono quei riquadri usciti in queste ultime settimane sulla seconda pagina de l'Unità).

Stimolissimo direttore,

ho 87 anni, leggo quotidianamente l'Unità e scrivo questa lettera di mio pugno. Sono stato combattente della guerra libica e della guerra 1915-18. Il mio padre di un caduto della sporca guerra fascista. Almirante e Cozzani sono i monarchici che non ci siamo dimenticati di quando i gerarchi fascisti e monarchici fuggivano o si nascondono nelle fogne torinesi. Sono un comunista da tutti, scriveremo sui muri e nei manifesti, che il fascismo vuol dire non « ordine » ma vuol dire banditismo, vuol dire criminalità. E diciamo anche che se oggi i fascisti agiscono così, lo fanno anche perché sono protetti dalla DC, specialmente adesso che il governo c'è quell'Andreotti amico di Graziani e di Almirante.

LEONARDO CAPUTO (Bari)

Cara Unità,

« Le donne del cosiddetto « ordine » dicono di essere per la moralità, per la giustizia, per la fratellanza. Dicono che la loro libertà è una privazione, che la loro libertà è « libertà » si riempiono la bocca. Dicono ad esempio che gli uomini sono « imbecilli » e che ogni donna deve essere un comunista mentre siede sotto le armi e finirete in galera (mentre i generali e gli ammiragli possono tranquillamente agire da fascisti). Provatevi a dire « liberamente » di essere comunista sul posto di lavoro ed alla prima occasione il padrone vi eliminerà « democraticamente » i cenziaidotti. Questa è la libertà borghese, la libertà della violenza contro gli sfruttati. « Liberamente » dobbiamo ripagare con la scheda.

G. TONINELLI (Firenze)

I pensionati non si fidano delle promesse della DC

Cara Unità, sono un vecchio compagno pensionato ed ho sentito che il governo dc ha fatto qualche promessa sull'aumento delle pensioni, anche se non ha accolto le richieste dei sindacati. E' dovere di noi comunisti persuadere i pensionati a non fidarsi delle promesse della DC, a far fede una volta tanto ai propri impegni, cosa che finora non ha mai fatto. Amici e compagni pensionati, ricordate che tutti i governi presieduti dalla DC hanno sempre sfruttato, sottraendo centinaia e centinaia di miliardi per coprire le falle aperte dalle loro cattive amministrazioni. Amici pensionati, non votate per la DC, il partito dei Crespi, dei Fieschi e degli Agnelli, perché costoro sono proprio costoro i burattinai che a loro piacimento tirano i fili per far dire « sì » o « no » alla DC, a tutela dei loro sporchi profitti.

Amici pensionati, ogni voto dato al PCI è un passo verso una più equa giustizia sociale: diamolo questo voto, facciamolo questo passo, perché solo così e così possiamo preparare migliori avvenire per noi e per i pensionati di domani. DINO PARENTI (Sesto Fiorentino - Firenze)

Dopo il nuovo rinvio per la risposta alle richieste sindacali

PENSIONI: IL GOVERNO ALLE STRETTE

Il monocolore continua a rifiutare l'acconto a tutti per imporre al Parlamento le sue posizioni lesive degli interessi dei pensionati - La manovra elettorale è però venuta allo scoperto - A chi servono le posizioni della DC: 1500 miliardi di contributi all'anno evasi dal padronato - Prima, durante e dopo le elezioni quello che decide della riforma è la pressione di massa

Il governo ha mandato a vuoto anche l'incontro di giovedì scorso con i sindacati sul problema delle pensioni. Ha chiesto altro tempo per dare un'ulteriore risposta, ma non ha cambiato, nel frattempo, la sua posizione che consiste nel cercare di imporre aumenti molto limitati e soprattutto esposti ad un rapido annullamento in assenza di un collegato permanente (nuova scala mobile) con l'andamento dei salari. Questa posizione è stata accettata dal governo: i sindacati hanno chiesto al ministero l'abbandono di questo ricatto elettorale: venga pagato ora a tutti i pensionati un acconto e sia lasciato al futuro parlamento e al futuro governo di decidere la trattativa per la riforma pensionistica.

Quello attuale è un governo minoritario, un governo che non ha altri poteri se non quelli dell'ordinaria amministrazione: non può dunque fare le scelte che spetta al Paese fare il 7 e l'8 maggio col voto. Rinunciano la DC e i suoi ministri al ricatto. Se vogliono presentarsi con volto più decente ai pensionati, accettino di ratificare i decreti (il gabinetto in carica minoritario) devono accettare in pieno la posizione del governo! I sindacati hanno chiesto al ministero l'abbandono di questo ricatto elettorale: venga pagato ora a tutti i pensionati un acconto e sia lasciato al futuro parlamento e al futuro governo di decidere la trattativa per la riforma pensionistica.

La Confederazione francese dei lavoratori, ad esempio, ha accertato che mentre i prezzi dei beni e servizi acquistati dalle persone a reddito elevato aumentavano di meno, quando si è verificato il raddoppio del livello dei pensionati e dei lavoratori a basso salario che spendono le loro entrate essenzialmente in alimenti, salute, casa, trasporti e servizi di base, hanno subito un aumento del 50 per cento. Del resto, anche un aumento dei prezzi del 5%, se toglie il 25 per cento della capacità di recupero. Ma se si toglie il 10% di una pensione di 25 o 30 mila lire, si toglie il pane di bocca al pensionato.

Hanno aderito CGIL, CISL, UIL e ACLI

Diecimila pensionati manifestano a Bologna

BOLOGNA, 25. Più di diecimila pensionati hanno sfilato stamane nelle vie del centro di Bologna, dando vita a una grande forte manifestazione unitaria per rivendicare la soluzione dei problemi della categoria, il miglioramento delle gravi condizioni in cui sono costretti a vivere milioni di famiglie. La manifestazione era stata preparata con una eccezionale mobilitazione in tutta la provincia: più di 150 assemblee hanno avuto luogo nel giro di venti giorni, con la partecipazione di migliaia di pensionati organizzati nei tre sindacati. All'iniziativa hanno aderito anche numerosi sin-

Chi paga il carovita

L'ipotesi del governo, che presenta come aumenti ritocchi di poche migliaia di lire per lasciare poi che il livello dell'ultimo centesimo perché le pensioni siano giuste, cioè costantemente proporzionali ai salari.

Chi paga il carovita

L'ipotesi del governo, che presenta come aumenti ritocchi di poche migliaia di lire per lasciare poi che il livello dell'ultimo centesimo perché le pensioni siano giuste, cioè costantemente proporzionali ai salari.

Nemici della riforma

Ma la DC sembra unicamente preoccupata di guardare gli stessi interessi del passato, e crede di poter sbarrare la strada alla riforma dando un'ennesimo oggi per negare poi, dopo le elezioni, quel mutamento sostanziale che consiste nel far sì che le pensioni aumentino in modo autonomo, insieme ai salari. Nell'interesse di chi? Una risposta è stata data venerdì a Roma in una conferenza stampa del Patronato INCA (CGIL), INAS (CISL), ITAL (UIL) e ieri nel corso di decine di manifestazioni per la « giornata dei patronati contro le evasioni contributive ».

Più pensione, più occupazione

Giovedì scorso i sindacati hanno ricordato al governo che l'aumento delle pensioni, se sarà sostanzioso, contribuirà a far salire la domanda di beni dell'industria e della agricoltura, quindi all'aumento della produzione e dell'occupazione. Anche i braccianti agricoli, nel grande sciopero nazionale del 21 marzo, hanno ricordato che l'aumento delle pensioni possa contribuire a migliorare la domanda di lavoro e quindi ad alleviare la disoccupazione nelle campagne, specialmente nel Mezzogiorno. In questi giorni i giornali padronali speculano sul cattivo andamento dell'economia che si esprime nel mancato aumento del reddito nazionale, nella diminuzione dei posti di lavoro ecc. Ebbene, se le pensioni fossero state aumentate quando lo chiese il PCI, la crisi economica non sarebbe giunta al punto attuale.

Iniziativa di lotta

La Federazione dei pensionati continua a organizzare manifestazioni unitarie di lotta in tutto il Paese. Oltre a partecipare alle manifestazioni in occasione di scioperi di categoria e generali « venerdì » è stato quello di Catanzetta — i pensionati si organizzano per far sentire la propria voce e non si rassegnano certo a chiedere semplicemente che il loro problema sia risolto con il numero telefonico della scuola svizzera annotato da Bozano su un biglietto da visita. Si trattava di un argomento che il P.M. del telefono che Bozano intendeva usare se non veniva scoperto. Sapeva che i telefoni dei Sutter dopo la sua prima telefonata erano controllati ed egli pensava di aggirare l'ostacolo chiedendo attraverso la scuola svizzera il riscatto di 50 milioni.

g. m.

Ditta ROMANO VLAHOV Bologna - Fondata a Zara nel 1841

AMARO ZARA il digestivo più efficace!

COLOMBA **Agiana** "scelta simpatica"

SE CE N'È UNO PIÙ DIGESTIVO, COMPRATELO